

# Bettini "Il segretario ci ha uniti Chi lo attacca è un ingenuo o fa il gioco dei sovranisti"

di Giovanna Vitale Goffredo Bettini, consigliere fra i più ascoltati di Zingaretti, ci dice cosa sta succedendo nel Pd? Serve davvero una nuova leadership come chiede Giorgio Gori?

«Il gruppo dirigente del Pd mai è stato coeso come ora. Invece Gori, all'improvviso, ha posto la questione assai destabilizzante di una presunta insufficienza di Zingaretti. Tutto legittimo. Ma c'è un'evidente ingenuità rispetto ai tempi che ha scelto: siamo nel mezzo di una fase drammatica e al tempo stesso non priva di possibilità di riscatto. E c'è anche una gigantesca questione di merito: Zingaretti ha preso il Pd con i sondaggi al 15%, diviso, senza linea politica e antipatico alla gran parte degli italiani. Lo ha unito, rafforzato elettoralmente e ne ha fatto il pilastro di un governo che ha emarginato la destra sovranista e affrontato finora la pandemia con dignità e serietà».

Il più accreditato alla successione è Stefano Bonaccini. Che ne pensa?

«Un amministratore capace. Ma ho già detto: il tema non si pone».

Al segretario si contestano un certo indecisionismo e la tendenza ad appiattirsi su Conte e i grillini.

«Non vedo né l'uno né l'altra.

Piuttosto un'accorta fermezza, con la quale Zingaretti è stato decisivo nel tenere in vita la nostra esperienza politica e di governo».

Lo si rimprovera pure di aver trasformato un dato contingente — il patto di governo siglato ad agosto — in un'alleanza strategica con i 5S senza dibattito interno.

«Nella crisi di agosto Renzi, che ha avuto il merito di scuotere l'albero, propose un governo contingente.

Impegnato in particolare a non aumentare l'iva. È stata poi condivisa da tutti, e decisa nei gruppi dirigenti del Pd, l'idea di un governo politico per l'intera legislatura da me avanzata subito dopo. Un governo che vuole durare 4 anni si fonda su un'alleanza strategica? Mi pare una discussione di lana caprina. L'Italia ha messo in campo enormi risorse.

L'Europa, grazie anche al Pd e all'autorevolezza di Paolo Gentiloni, darà un contributo senza precedenti alla nostra ripresa. Abbiamo di fronte il compito di impiegare bene queste risorse, anche per superare i nostri limiti storici. Dobbiamo, insieme, ridisegnare l'Italia e non ci è permesso di sbagliare. È strategico tutto questo? A me pare di sì. Ma guardo alla sostanza, non alla diatriba nominalistica».

Ma ha senso rendere questa alleanza strutturale, anche a livello locale, visto che il M5S è a pezzi?

«Non capisco la soddisfazione per il momento difficile che vive il M5S. Se si dovesse disperdere e frantumare, chi ci guadagnerà? Non certo le forze democratiche che non avrebbero più i numeri per governare. Ritornerebbe al comando il

nucleo sovranista, illiberale e reazionario, con Salvini e Meloni. La politica è anche realismo».

Sui dossier più importanti — dal Mes ad Autostrade — il governo è però impantanato. Zingaretti chiede una svolta. Come se ne esce?

«Conte è pienamente consapevole che ora è il momento più complicato.

Si tratta faticosamente di ricostruire.

Tutto si deve accelerare per produrre effetti che arrivino rapidamente ai cittadini. Ministri, strutture dello Stato (finora istruite solo a tagliare la spesa) e anche i partiti debbono proporre opinioni chiare sui dossier, assumendosene la responsabilità.

Questo è il modo per aiutare Conte».

Si parla molto di rimpasto per rafforzare il governo. Zingaretti dovrebbe entrare nella squadra di Conte? E con quale ruolo?

«Ritengo importante che resti segretario del Pd. Circa un suo ruolo nel governo, si atterrà a quello che il gruppo dirigente del partito e Conte riterranno più opportuno».

Il governo ce la farà a concludere la legislatura o si tornerà a votare a breve, come qualcuno ipotizza?

«Il governo durerà fino alla fine della legislatura per due motivi fondamentali. Il primo è il dovere assoluto che abbiamo di gestire al meglio la risalita dell'Italia. Ritirarsi sarebbe imperdonabile. Il secondo motivo, riguarda la necessità di eleggere un presidente della Repubblica democratico. Garanzia per qualsiasi scenario futuro».

Al Senato la maggioranza è in bilico, Forza Italia si è offerta di collaborare per mettere in sicurezza il Paese: ritiene possibile un suo coinvolgimento nel governo?

«Per me ogni atto di responsabilità democratica di FI è benvenuto. Se si manifesta nei settori moderati del centrodestra un fastidio verso Lega e FdI si consolida una prospettiva di stabilizzazione democratica del sistema politico italiano».

Conte darà vita a un suo partito o si metterà alla testa del M5S?

«Conte rappresenta tutta la maggioranza con equilibrio e saggezza. Quello che vorrà fare in futuro è totalmente nelle sue mani.

Parlo di futuro perché oggi qualsiasi variazione unilaterale degli equilibri raggiunti sarebbe dannosa. Penso tuttavia che il premier, cresciuto con la sua originalità nel mondo dei 5Stelle, farebbe utile non recedesse queste sue radici».